

La piaga dei matrimoni precoci e la sfida dell'Unicef con la campagna "Non restare in silenzio"

10 Ottobre 2026



Nel mondo, l'infanzia di milioni di giovani donne continua a essere spezzata prima del tempo. Circa una ragazza su cinque viene data in sposa quando è ancora una minore. Un fenomeno drammatico e strutturale che riguarda oggi 650 milioni di donne e ragazze in vita e che, ogni anno, vede oltre 12 milioni di spose bambine sottratte al proprio futuro: significa che, a livello globale, **una ragazza viene data in sposa quasi ogni tre secondi**. Il tasso più elevato si registra nell'Africa subsahariana, dove la percentuale raggiunge il 31%.

I dati riaccesi da **Unicef Italia** in occasione della **Giornata internazionale delle bambine e delle ragazze** confermano come il matrimonio precoce e forzato sia ancora una delle più gravi e diffuse violazioni dei diritti umani.

Privare una bambina della propria infanzia significa precluderle la possibilità di studiare, tutelare la propria salute fisica e psicologica e vivere al riparo da abusi e violenze. Le conseguenze dei matrimoni precoci sono spesso irreversibili: l'isolamento sociale, l'ansia e lo stress emotivo segnano profondamente la vita di queste giovani. In una fascia d'età, quella tra i 15 e i 19 anni, in cui l'autolesionismo rappresenta già una delle primissime cause di mortalità femminile nel mondo, l'assenza di tutele e la costrizione ad un ruolo adulto forzato amplificano drammaticamente i rischi.

I progressi possibili: 68 milioni di matrimoni evitati in 25 anni

Nonostante la gravità del quadro, la tendenza si può invertire. Negli ultimi venticinque anni, grazie a riforme legislative, programmi di protezione sociale e, soprattutto, investimenti mirati nell'istruzione femminile, sono stati **evitati circa 68 milioni di matrimoni precoci**.

Per consolidare questi risultati, l'Unicef indica quattro direttrici d'azione fondamentali:

- **Garantire la continuità scolastica** per tutte le ragazze.
- **Ampliare l'accesso ai servizi sanitari**, sociali e di protezione.
- **Coinvolgere famiglie e comunità** locali per scardinare norme culturali e pratiche dannose.
- **Investire direttamente nei diritti delle ragazze**, promuovendone l'autonomia e la leadership.

La campagna Unicef Italia: superare gli stereotipi per prevenire la violenza

Accanto all'azione internazionale, Unicef Italia rilancia sul territorio nazionale la campagna **“Non restare in silenzio”**, incentrata sul contrasto alla violenza di genere tra gli adolescenti e sulla prevenzione primaria. Attraverso una nuova veste grafica e comunicativa, l'iniziativa punta a promuovere un modello educativo capace di mettere in discussione i ruoli imposti e gli stereotipi di genere fin dalla prima infanzia.

Come ricordato dal presidente di Unicef Italia, **Nicola Graziano**, la violenza si sradica lavorando sulle radici culturali prima che i comportamenti distorti si manifestino. Risulta fondamentale educare i giovani al rispetto dell'autonomia altrui, al consenso e alla reciprocità, costruendo percorsi di sensibilizzazione permanente sull'affettività e sulle relazioni sia nelle scuole sia nei contesti extra-scolastici.